

Oggi la liturgia ci fa ascoltare la parte più bella della lettera d'amore di Dio che è il Vangelo di Gesù Cristo. Di questa parola più giorni passano e più ne sperimentiamo la sua efficacia e forza. Questa Parola ha il potere di liberare l'uomo dentro e fuori e di donargli una vita feconda, una vita che non è più sotto l'ipoteca della morte; dargli piedi per camminare verso casa per far festa, trovare una casa dove è di casa l'amore, aprire la mano per vivere e operare finalmente come figlio di Dio. Tutto questo lo compie la Parola.

Noi, ascoltando queste parole, **“tocchiamo”** Gesù e **“guariamo”** dalla radice dei nostri mali. Gesù infatti è venuto a portare l'amore e la vita, che vince l'egoismo e la morte. L'egoista cerca ricchezze e prende tutto, per dominare sugli altri ed essere superiore a tutti; chi ama invece dà tutto, fino a dare se stesso, e serve gli altri con umiltà.

Se ricordate, ieri si parlava di Gesù che sceglie i dodici: il nuovo popolo, la Chiesa. E poi, senza soluzione di continuità arriva questo brano, ma prima se ricordate c'è stata la guarigione della mano di quell'uomo nella sinagoga, come dire che la chiesa è esattamente quella mano guarita che accoglie il dono di questa parola e che fa questa parola.

La Chiesa rappresenta l'uomo nuovo che compie questa Parola, vive questa Parola. La Parola di Dio è fatta per far sì che *l'uomo diventi uomo*. Il solo ascoltare questa Parola ci guarisce. Ci guarisce dal male radicale di un'esistenza insensata che si perde dietro la morte, al possesso, al dominio, alla violenza per aiutarci a trovare un'esistenza bella e significativa che ci aiuti a vincere la morte con l'amore.

Il brano dice: *ascoltavano e cercavano di toccarlo*. Noi in questa Parola tocchiamo Dio. Dio stesso è questa Parola perché il testo che qui leggiamo non è altro che la descrizione di ciò che Dio è per noi, attraverso Gesù Cristo. E questa Parola ci tocca: tocchiamo Lui e Lui tocca noi. Tocca il nostro cuore, la nostra mente per renderli come il suo. Si dice che lo toccavano, perché da Lui usciva una potenza che sanava tutti. Il tocco di questa parola ha la potenza, ancora oggi, di sanare tutti e di sanare questo mondo da quel male radicale che è l'insensatezza, che è la violenza, che è lo stupro sulla natura, sull'universo costituita da tutti i rapporti stravolti perché sono rapporti di dominio.

Immaginiamo di essere come un bell'affresco, bellissimo, però coperto da mani infinite di vernice impermeabile, di tutti i colori. Queste parole scrostano via questa superficie impermeabile e ci fanno vedere la bellezza di ciò che siamo, esse fanno verità in noi.

Egli, alzati i suoi occhi verso i discepoli. Gesù parla ai suoi guardandoli dal basso verso l'alto. Cioè gli altri stanno sopra di Lui. È molto significativo questo. Lui non sta sopra a nessuno, parla dal basso, non vuol dominare nessuno: Dio è estremamente umile, rimane molto basso. Noi siamo abituati a considerarlo in alto e invece egli ci guarda dal basso e alza gli occhi verso di noi. Questo modo di guardare è segno anche di stima e di rispetto. Cioè Lui ci considera davvero superiori a sé: ha dato la vita per noi. Gesù “non è venuto per essere servito, ma per servire” (cfr Mc 10,35-45).

E tutti accorrono per ascoltarlo ed essere guariti. Queste parole progressivamente ci guariscono. Esse rifanno l'uomo nuovo, l'uomo libero, l'uomo figlio, l'uomo fratello, l'uomo che ha capito perché sta al mondo, l'uomo che è contento perché sa da dove viene e sa dove va, sa perché gli altri sono e lui è. È un grande brano di rivelazione: non fermiamoci così a letture banali. Magari ripetetelo ogni giorno, tranquillamente a memoria come preghiera.

Ascolta: amare Dio e amare il prossimo vuol dire semplicemente avere questi criteri di vita. I dodici, le dodici colonne, la Chiesa, gli Apostoli, la Chiesa apostolica è fatta da questa Parola. L'ascolto di

questa Parola fa la comunità e la comunità fa questa Parola che ha ascoltato perché uno fa la Parola che ascolta. E questa Parola ci rivela la realizzazione dell'uomo, piena, che è esattamente il contrario di quella che cerchiamo spesso nell'illusoria realtà.